



RASSEGNA STAMPA

25 novembre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

25/11/2021 Il Giornale di Vicenza Il lago di Fimon soffoca Tolti 200 quintali di alghe	4
25/11/2021 La voce di Rovigo Il Comune celebra gli eroi del Po	5
24/11/2021 Cronaca di Verona Consumo del suolo qualcosa si muove	6

ANBI VENETO.

3 articoli

ARCUGNANO Le opere effettuate in base a un accordo con la Provincia che è responsabile

Il lago di Fimon soffoca Tolti 200 quintali di alghe

Un intervento del Consorzio Alta Pianura Veneta ha permesso di rimuovere la biomassa che è dannosa per le altre specie

Matteo Carollo

●● Duecento quintali di alghe rimossi per far respirare il lago di Fimon. Importante intervento di pulizia, nei giorni scorsi, da parte del consorzio di bonifica Alta pianura veneta, nello specchio lacustre ad Arcugnano, con lavori di sfalcio e rimozione delle piante acquatiche infestanti, in particolare dell'alga *Myriophyllum spicatum*. Una manutenzione eseguita per limitare i danni che una crescita incontrollata di queste piante produrrebbe all'ecosistema acquatico.

L'intervento è stato possibile grazie ad un accordo di collaborazione tra il consorzio e la Provincia. L'intesa prevede anche la cosiddetta "manutenzione gentile" dei corsi d'acqua adiacenti al lago, configurata salvaguardando l'interazione con il sistema acquatico e faunistico dello stesso, area di rete Natura 2000 appartenente al sito di

interesse comunitario Colli Berici. Per portare a termine le operazioni, eseguite con il mezzo meccanico anfibio "Truxor", gli operai sono stati impegnati per circa dieci giorni.

L'intervento ha interessato una superficie contenuta e ha portato alla rimozione di circa 200 quintali di biomassa. Un lavoro considerato necessario: la crescita abnorme dell'alga può avere gravi conseguenze sull'ecosistema del lago che, a causa del deposito della biomassa sul fondo, viene portato ad un progressivo interrimento. L'alga *Myriophyllum spicatum*, infatti, se lasciata proliferare senza controllo, coprirebbe interamente lo specchio d'acqua, togliendo ossigeno alle altre specie viventi e causando danni molto seri.

In base alle dinamiche ecologiche del lago, secondo uno studio dell'Università di Parma, è proprio questo il periodo ottimale per lo sfalcio delle alghe: tali piante, in questo momento dell'anno,



Fimon L'operazione di pulizia del lago dalle alghe infestanti. Ma ca.

stanno terminando il loro ciclo vitale e la loro parte aerea si stacca dal fondo e comincia a galleggiare prima di inabissarsi durante la stagione invernale.

«Il lago di Fimon rappresenta una risorsa che seguiamo con molta attenzione e ci fa molto piacere che a livello regionale ci sia interesse per questo tema - spiega il sindaco di Arcugnano Paolo Pelliz-

zari -. Da parte nostra, pur non avendo competenze sull'area, abbiamo eseguito lavori di potatura al parcheggio in erba e organizziamo la pulizia dei rifiuti con passaggi settimanali. Ci siamo poi attivati per riaprire la casetta in legno con il bar e i servizi igienici, vediamo che la struttura è molto apprezzata, siamo contenti».

© FOTOCOOPERATIVA

GIACCIANO CON BARUCHELLA Ricordati i volontari che impedirono la rotta a Bergantino

Il Comune celebra gli eroi del Po

Un nutrito gruppo di Zelo rispose alla "chiamata alle armi" del sindaco Mario Brasioli

Giovanni Brasioli

GIACCIANO CON BARUCHELLA - Giacciano con Baruchella celebra gli eroi dell'alluvione. Nel corso della cerimonia per il decimo anniversario dello spostamento della sede comunale alle ex scuole elementari di Baruchella e in coincidenza con il 70esimo anniversario dell'alluvione, l'amministrazione comunale di Giacciano con Baruchella ha ricordato gli eroici concittadini che accorsero alla chiamata dell'allora sindaco di Castelnuovo Bariano Edoardo Biancardi per evitare la rotta a Bergantino.

In quel tragico momento l'"ansa a 180 gradi" di Bergantino era il punto più fragile e pericoloso dell'argine del Po nel suo corso polesano; tutti lo sapevano e per questo scattò una gara collettiva di solidarietà contro il tempo.

Come nei film ispirati dalla penna di Guareschi, in quei giorni la collaborazione fu trasversale e totale. All'appello del sindaco comunista Biancardi, raccolto dal parroco don Giovanni che mobilitò anche le suore dell'asilo di Castelnuovo, risposero duemila persone provenienti anche da altri Comuni. Fra questi anche un nutrito gruppo di Zelo, "chiamato alle armi" dal sindaco democristiano di Baruchella Mario Brasioli, che in seguito ricevette il cavalierato al merito dal presidente Luigi Einaudi, e coordinato dal geometra Gabriello Brighenti.

Con i camion requisiti ai giostrai da Biancardi, furono prelevati i

sacchi dallo iutificio di Lendinara e dal magazzino idraulico di Badia e in 12 ore furono messi a dimora 75mila sacchi di sabbia, rinforzando l'argine con pali e fascine. Al successo di quello sforzo immane contribuirono la competenza e l'abilità di acquaioli e

battifango, "gente - come ha ricordato Fabio Ortolan già vicepresidente del Consorzio di bonifica padana-polesana - che va per

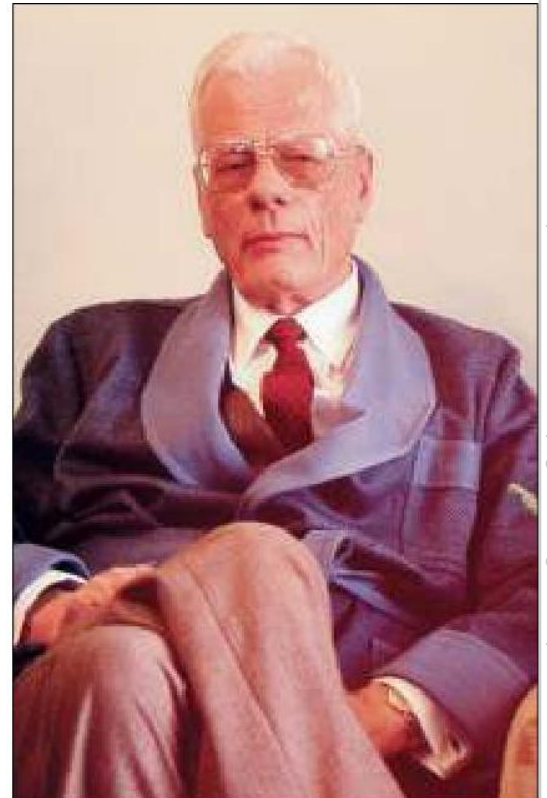
le campagne a controllare i livelli dei fossati, ma che conosce meglio di un ingegnere come si comporta il grande fiume".

Fra gli eroi di quel momento, si distinse l'escavatorista Rino Negrì di Salara che, con il suo Fiorrentini FB-35, giocandosi la vita, dragò l'argine per due giorni senza mai fermarsi per impedire che quell'ansa di sei chilometri cedesse.

In ogni caso, quell'intervento, fu provvidenziale e permise di alzare l'argine dell'"ansa" di un metro e 20 centimetri scongiurando un cataclisma di dimensioni inimmaginabili. Quell'azione contribuì a salvare l'Alto Polesine e la Bassa Veronese, evitando una tragedia ben più grave di quella prodotta nelle tre rotte di Paviole, Bosco e Malcantone, dove il Po ha scaricato il 40% della sua portata. Se il Po avesse rotto a Bergantino avrebbe invece scaricato l'80% della sua portata arrivando al fiume Adige con conseguenze apocalittiche, forse anche spostandone il corso.

A quella gente dimenticata il Polesine deve dunque molto. Al termine dell'incontro Fabio Ortolan ha donato la copia originale della "Domenica del Corriere" del 2 dicembre 1951, dove il noto disegnatore Walter Molino immortalò la tragedia che ha colpito il Polesine e che ha commosso il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro per ricordare gli eroi dell'alluvione. A lato, il "mitico" sindaco Mario Brasioli



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL RAPPORTO DEL SNPA

Consumo del suolo qualcosa si muove

Grazie alle iniziative messe in atto dalla Regione del Veneto e a quelle ancora da realizzare, il Veneto non è più la prima regione in Italia per consumo di suolo. A dirlo sono i dati contenuti nell'8° Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" prodotto da SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e pubblicato a luglio 2021. I dati nel dettaglio indicano per il Veneto l'11,87 per cento di territorio consumato contro una media nazionale del 7,11 per cento e una crescita di 882 ettari edificati nel 2020 rispetto all'anno precedente.

"I dati Ispra relativi al 2017 non mostravano ancora evidenti cambiamenti – spiega l'assessore regionale al Territorio Cristiano Corazzari - in parte per il fatto che molti fenomeni fanno riferimento a interventi di trasformazione dei suoli programmati prima del 2017 e attualmente in fase di realizzazione o di completamento, in parte perché come spesso accade, nell'imminenza di un provvedimento legislativo restrittivo, si è innescata un'intensa attività di interventi consentiti prima del-



Cristiano Corazzari

l'applicazione delle nuove regole, senza scordare che non è ancora completato il recepimento da parte dei Comuni delle disposizioni regionali".

Se pur il consumo totale rilevato risulta sempre significativo, va detto che dal 2017 il Veneto registra una progressiva diminuzione del consumo di suolo. I rilevanti provvedimenti adottati dalla nostra Regione in tema di riduzione del consumo di suolo richiedono tempo perché i loro effetti siano concretamente apprezzabili.

La Regione del Veneto si è inoltre attivata per predisporre un piano di monitoraggio che consenta, attraverso l'utilizzo del Sistema Informativo Territoriale, la raccolta, il computo e la valutazione dell'efficacia dell'azione di governo del territorio.

